

porre una legge, la quale dia una sanatoria a coloro che moriranno per la patria, benchè abbiano contratto matrimonio senza denunciarlo all'autorità. E appena il deputato proponente ebbe letto il suo ordine del giorno, sorse il ministro guardasigilli, dicendo:

« Dichiaro a nome del Ministero di accettare quest'ordine del giorno, e certo il Governo farà il debito suo, » presentando la legge.

Ed appena il guardasigilli ebbe finito, il ministro della guerra pronunziò queste parole:

« Io sono ben lieto che questo incidente abbia dato origine a una proposta così generosa, per la quale io vi anticipo, a nome anche dell'armata, i più sentiti ringraziamenti. »

Io vi domando se ora che il Governo, facendo il dover suo, presentò la legge nel senso che allora voleva la Camera, vi domando se si possa, per considerazioni, che hanno solo una gravità, direi, relativa, scemarne gli effetti al segno da renderla una semplice amnistia per cose passate.

PRESIDENTE. Il signor Maj ha facoltà di parlare.

MAJ. Pur accettando pienamente le conclusioni della Commissione e il progetto della medesima, troverei di fare una questione di un altro genere, cioè di estendere, di completare questo progetto stesso della Commissione, che mi sembra in qualche parte mancante. Il progetto della Commissione provvede ai figli dei militari morti in battaglia, o per ferite riportate in guerra, il cui matrimonio non sia stato autorizzato; dunque vuole che assolutamente sia intervenuto un matrimonio fra i genitori di questi figli. Ma i figli dei militari possono essere legittimi e legittimati; anche i legittimati sono riconosciuti dalla legge; il debito che la Camera intese di sciogliere verso i militari defunti per la patria, lo volle sciogliere verso tutti quei figli di militari che fossero legalmente riconosciuti tali, che avessero quindi gli stessi motivi per ottenere dalla Camera questa provvidenza. Ora, io dico che, secondo la redazione della Commissione, i figli legittimati per rescritto sovrano, ossia quei figli che sono legittimati non per susseguente matrimonio. . . .

MACCHI. Sono tutti legittimi. . . .

PRESIDENTE. Mi permetta l'onorevole Maj di dire che l'osservazione da lui fatta in questo momento potrà venire in acconcio nella discussione speciale degli articoli; per ora siamo nella discussione generale, nella quale si tratta di vedere, se debba piuttosto mettersi in discussione il progetto del Ministero o quello della Commissione; quando sarà messo in discussione o l'uno o l'altro di questi due progetti, ella avrà facoltà di presentare tutte le osservazioni che crede per sostenere il suo emendamento, giacchè sostanzialmente io veggio che a questo punto egli non proporrebbe che un emendamento ad uno degli articoli, appartenga questo al progetto del Ministero od a quello della Commissione.

MAJ. Io mi taccio, purchè mi si riservi la facoltà di parlare, e la questione che io pongo innanzi non venga pregiudicata.

PRESIDENTE. Non è pregiudicata, perchè entra nella discussione degli articoli.

Il deputato Bruno ha facoltà di parlare.

BRUNO. Il deputato Macchi, o signori, questa volta vi si presenta a sostenere fortemente un progetto del Ministero. È una cosa singolare, ma che io vedo con piacere (*Mormorio a sinistra*), come con piacere io vi annunzio che combatterò questo stesso disegno. Il deputato Macchi fa appello all'eroismo, alla giustizia. Egli vi propone di distruggere le leggi in grazia d'un principio futuro; val quanto dire che egli crede

che, trovandosi nell'esercito degli individui i quali non hanno adempiuto alle formalità dei regolamenti militari nel contrarre le loro nozze, trovandosi chiamati ad affrontare la morte per la patria, non abbiano coraggio d'affrontarla per timore di lasciare i figli e le vedove fuori dei benefici della legge. Diceva il deputato Macchi che il Codice penale punisce severamente coloro che non adempiscono alle leggi, ed il signor Macchi deputato vi propone l'infrazione delle leggi.

MACCHI. Chiedo di parlare.

BRUNO. Egli diceva infatti: fate anticipatamente un articolo, il quale guarentisca a quelli che non adempiscono alle leggi i benefici della legge.

Signori, come membro della Camera elettiva, dico che dobbiamo respingere formalmente simile proposta. Le eccezioni non sono proprie dei Governi liberi; fate delle leggi, e fatele eseguire, siano esse a vantaggio dei nostri amici, o a danno dei nostri nemici; vi sieno leggi, e leggi rigorose. I militari, quando non adempiscono alle formalità della legge, vel diceva il generale Pettinengo, debbono mentire. Non è da aversi riguardo ad un individuo che in un dato momento ha potuto essere un eroe, ma che nondimeno ha profferito una menzogna.

Quindi, per queste considerazioni, e per molte altre che la Camera potrà valutare, e che mi astengo d'espore, perchè non voglio stancarla, e perchè il tempo è prezioso, invito la Camera ad adottare le conclusioni della Commissione, ed a respingere le altre proposte. Così non verremo a ledere le leggi, e a lederle per anticipazione.

MACCHI. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Respingo l'accusa che mi venne fatta di propugnare la distruzione delle leggi, mentre propugno l'adozione d'una legge presentata dal Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Mosca.

MOSCA. Le parole che intendo pronunziare intorno a questo disegno di legge cadrebbero forse più opportunamente nell'esame particolare dei singoli articoli; tuttavia, siccome le mie asserzioni cadono più precisamente sul complesso del concetto che è rappresentato da questa legge, così domando il permesso alla Camera di esporre un'idea generale.

Io saluto con molto piacere questo progetto di legge, perchè tende appunto a mostrare, come la Camera voglia occuparsi seriamente di migliorare le condizioni dell'esercito in tutto ciò che forse il rigore della legge e dei regolamenti militari non permetterebbe di poter fare. Ma, secondando questo principio, io devo dire con sincerità che sono poco soddisfatto tanto del progetto del Governo, quanto di quello della Commissione.

Sono poco soddisfatto del disegno del Governo, perchè, in un certo modo, esso è più limitativo di quello della Commissione; al che giustamente la Commissione fece ragione col l'introdurre un opportuno cambiamento, togliendo le parole *in caso di bisogno*.

Sono poco soddisfatto del disegno della Commissione, perchè mi pare troppo avaro.

Ben disse l'onorevole Di Pettinengo che la Commissione partì, nell'esame di questa legge, da un pensiero di amnistia.

Io ho accettata questa espressione, come quella che deve controsegnare l'opera che stiamo per fare; ed io vorrei che l'amnistia che noi stiamo per pronunciare non si riferisse solo a tutte queste contravvenzioni, le quali al momento della promulgazione della legge sono sussistenti, poichè, se noi non faremo questo, noi avremo bensì reso un grand'atto di giustizia a quelli i quali già incorsero in questa eventualità, ma